

**Questione morale****Le critiche dei cattolici****L'Avvenire a Berlusconi: «Non si tratta solo di quattro mele marce»**

■ Mafia, cricche, interessi sporchi, politica e malaffare anche in Lombardia. Lancia il suo attacco il quotidiano della Cei Avvenire. In un editoriale a firma del magistrato Giuseppe Anzani pone con forza la que-

stione morale e l'intreccio tra politica e interessi mafiosi che ha finito per sconvolgere anche Milano. Lo spunto viene dalla cronaca di questi giorni: l'Ecomafia, le storie di cemento e veleni, i 300 arresti per ndrangheta in Lombardia. «Vergogna» scrive e denuncia «un'economia del disastro consegnata alla generazione futura, il peggio immaginabile della diserzio-

ne morale». Risponde a Berlusconi. Altro che una «cassetta di mele marce», il problema è quello di una classe politica che per «ignavia o tradimento» «accetta o tiene bordone a questo marcio».

Rincarica la dose *Famiglia Cristiana* che denuncia un «Paese in affanno tra povertà e corruzione», mentre nel «Palazzo girano nani e ballerine»,

→ **Una giornataccia** per la maggioranza. La Lega: «Qui c'è gente che pensa di stare a giocare»

→ **Franceschini, Pd:** «Ormai si tengono insieme solo a colpi di fiducia». Cicchitto: «È tutto a posto»

# Missioni, governo sotto tre volte Vendetta Lega sulle quote latte

La Camera approva due emendamenti Pd sulle missioni all'estero. In Commissione Agricoltura bocciata la manovra: Pdl e Lega litigano sulle quote latte e il Carroccio abbandona i lavori.

**MARIA ZEGARELLI**ROMA  
mzegarelli@unita.it

Davvero una brutta giornata per il governo che ieri ha registrato alla Camera una sequela di sconfitte difficili da catalogare soltanto tra gli incidenti pre-agostani. Tre volte sotto in Aula sul decreto sulle missioni all'estero, poi in commissione Agricoltura con un parere sulla manovra che conteneva anche una critica per le proroghe delle multe alle quote latte, dove è scoppiata una vera e propria rissa tra Lega e Pdl. E per finire un ulteriore passo indietro sulla legge sulle intercettazioni con un subemendamento che ha fissato il termine di 45 giorni per l'udienza filtro e quindi la determinazione degli atti di indagine di rilevanza. Se l'opposizione esulta la maggioranza ormai fatica a tenere sotto controllo la barca.

**UNA GIORNATA INIZIATA MALE**

Il governo è andato sotto tre volte (su due emendamenti del Pd e sulla richiesta di sospensiva del voto avanzata dal Pdl quanto ha visto che le cose si mettevano male) alla Camera dove sono stati approvati due emendamenti del Pd al decreto legge - poi licenziato con con voto bipartisan - sulla proroga delle

missioni militari all'estero, per i quali l'esecutivo aveva espresso parere negativo. Il primo è passato con quattro voti di scarto: 258 sì e 254 no, più un astenuto. Tra i banchi dell'opposizione le presenze erano del 90%, mentre tra quelli del Pdl si sono contati 75 assenti (43 in missione e 32 assenti), mentre nella Lega erano 9 (6 deputati in missione e 3 assenti). Sul secondo emendamento ci sono stati 256 sì e 254 no, con tre astenuti. Entrambi gli emendamenti si riferiscono all'articolo 3 del decreto di pro-

**Della Vedova, Pdl**

«La cialtronaggine è una malattia difficile da guarire»

roga: il primo esclude la natura regolamentare dei decreti per il coordinamento delle missioni; il secondo specifica una competenza in capo a una direzione generale del ministero degli Esteri. Dario Franceschini, capogruppo Pd, quando si allontana dall'aula non nasconde la soddisfazione: «La maggioranza è stata battuta tre volte in aula grazie alla presenza massiccia del Pd e delle opposizioni. È sempre più evidente che riesce a stare insieme solo con i voti di fiducia. E la prossima settimana ci sono tre decreti legge prima delle intercettazioni». Cicchitto, Pdl, minimizza: «È una cosa assolutamente priva di significato, come si è visto dopo sono arrivati diversi ministri. Non c'è nessun segnale politico». Diversi ministri sono arrivati, ma non Ignazio La Russa (al salone dell'aerospazio di

**Hanno detto****Orlando, Idv**

«L'Udc ha votato con il governo dando il colpo di grazia alla cooperazione, bocciando due emendamenti che sopprimevano il taglio di 20 milioni»

**Mogherini, Pd**

«Il voto favorevole ai 2 emendamenti del Pd è un segnale

importante al governo che riesce a tenere unita la sua maggioranza solo con i voti di fiducia»

**Cda Rai**

**Niente nomine, oggi Santoro E Ghedini difende Annozero**

■ Come previsto, ieri il Cda Rai ha rinviato le nomine e il caso Rai-News. Oggi il Dg Masi dovrebbe decidere per la messa in onda di «Annozero» il 23 settembre. Ieri scambio di lettere col conduttore: Masi non si rassegna, ma è spuntata l'arma di proporre un altro programma. Ghedini però difende Santoro: «Annozero non va assolutamente chiuso». In ballo anche la quarta puntata di «Parla con me».

Londra) e non il presidente della Commissione Difesa Cirielli. Federica Mogherini del Pd lo fa notare in Aula, definendo «inconcepibili» le due assenze di cui sopra, mentre in Transatlantico Stefano Stefani, leghista, è piuttosto nervoso: «Siamo stati battuti due volte, perché qui c'è gente che non ha voglia di lavorare e pensa di stare qui a giocare... In Aula non c'erano né il presidente della Commissione Difesa, né un sottosegretario». Il finiano Benedetto Della Vedova si scaglia contro «la cialtroneria di chi era assente senza giustificato motivo, una malattia da cui è difficile guarire, siamo andati sotto del tutto casualmente, senza una ragione politica il che è peggio secondo me».

**LA LITE TRA LEGA E PDL**

Non sono andati sotto casualmente (18 a 17), invece, in Commissione Agricoltura dove la Lega ha di fatto sfiduciato Galan sulle quote latte uscendo dall'Aula e mandando ko la maggioranza sul parere sulla manovra. La lite è esplosa sulla parte che conteneva le critiche sulle proroghe alle multe sulle quote latte e quando il Carroccio ha abbandonato i lavori. Viviana Beccalossi, capogruppo Pdl in commissione, che nei giorni scorsi aveva chiesto a Berlusconi «di non lasciarsi intimorire dalle sirene della Lega» e di intervenire per sbloccare la situazione, si è rivolta al leghista Ranieri urlandogli contro: «Ti sei fatto eleggere per proteggerti». Il ministro Franco Frattini, malgrado tutto, dice di «non essere preoccupato» per il voto del dl che ora passa al Senato. ♦